ATTUALITÀ

COVID -19 | Iniziano le udienze penali online. Ecco cosa pensa l'avvocato Spena

di **Vincenzo Tafuri** · 22 aprile 2020, 13:46

Il 12 maggio è alle porte, **il processo tramite** *internet* **nell'ambito della giustizia penale sta per diventare realtà**. I penalisti italiani sperano per un breve periodo, sebbene la preoccupazione è che possa diventare, anche per il *post* **coronavirus**, la modalità privilegiata per la trattazione dei processi. Fino a quel giorno, le udienze sono rinviate, eccezion fatta per quelle, per esempio, di **convalida dell'arresto o del fermo**, per la conferma dell'ordine di allontanamento dalla casa familiare, per i procedimenti relativi al **mandato di arresto europeo** e per quelli di estradizione.

«**È necessario mettere al centro di ogni scelta la persona**, che non è un elaboratore meccanico» dice **Marco Spena**, giovane penalista napoletano, ad **Istituzioni24.it**. «L'espressione del volto, gli occhi – capaci di esprimere atteggiamenti diversi –, la mimica, i vari cambi del tono della voce, un colpo d'ala basato su una percezione del momento, l'ergersi in piedi per il rispetto dell'istituzione, per un controesame, per una discussione, per il solenne ascolto di una decisione **sono tutti elementi che ben si stagliano nei luoghi fisici adibiti all'amministrazione della giustizia**» continua l'avvocato, collocandosi fra i possibilisti non proprio convinti al processo da remoto.

«C'è un limite oltre il quale non si deve andare, perché **il rischio è la morte di alcuni principi fondamentali che sono i cardini del processo** e giammai una soluzione ad un problema attuale deve entrare a far parte della quotidianità con un uso estremamente dilatato» afferma con forza Spena, che con il suo contributo fa riferimento al principio costituzionale del **giusto processo**, sancito all'articolo 111.

La considerazione di Spena corrisponde alla preoccupazione anche dell'Osservatorio sull'errore giudiziario dell'**Unione Camere Penali Italiane** (UCPI), che, al riguardo, sottolinea che il provvedimento del Governo «rivela manifestamente la volontà di trasformare in regola quella compressione e quell'abbassamento delle garanzie difensive, oggi forzatamente accettati in ragione della dichiarata emergenza sanitaria» specialmente in tema di garanzie delle prerogative

dell'imputato e del suo legale. Infatti, chiarisce l'Osservatorio, in un documento di recente pubblicazione, «**il processo è una garanzia per l'imputato, ancora considerato innocente sino a sentenza definitiva e non un inutile orpello da trattare con ogni mezzo possibile pur di addivenire ad una decisione**. La compressione dei diritti di difesa e delle garanzie difensive vanno in primo luogo a scapito di quei mille innocenti che ogni anno vengono loro malgrado coinvolti in procedimenti penali che neppure avrebbero dovuto incominciare [...]».

«Bisogna stare attenti perché la giustizia è amministrata in nome del popolo ed il popolo ha diritto alla diffusione della conoscenza» tiene a sottolineare il penalista da noi sentito. Marco Spena fa riferimento al fatto che **il processo è pubblico**, come stabilisce la **Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** all'art. 6, malgrado il giudice, in determinati casi, possa escludere o limitare la presenza dell'uditorio non direttamente collegato al caso in discussione. Con il processo penale telematico, questo presupposto verrebbe inevitabilmente soppresso.

E Spena getta subito il guanto di sfida al decisore pubblico e a coloro che nell'esercizio della giustizia sono impegnati: «**Si vuole migliorare il processo? Si vogliono migliorare le condizioni in cui si svolge? Benissimo**. Questa deve essere l'occasione del confronto e della riflessione su ciò che può migliorare nell'interesse di tutti. **Ma partendo dall'aula**. Penso, ad esempio, alla necessità di dotare tutti i banchi, ove si siedono le parti processuali coinvolte nel processo, di *monitor* sui quali poter leggere in diretta ciò che il cancelliere verbalizza». «A volte» – puntualizza – «può accadere che, per una semplice distrazione, per un ascolto non attento, anche dovuto alla distanza fisica, nel formulare e illustrare le conclusioni, si chieda l'assoluzione perché il fatto non sussiste, leggendo soltanto successivamente, che, invece, nel verbale risulti la richiesta con formula per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato». «Oppure» continua ancora, «**in mancanza di una trascrizione stenografica, in un verbale non viene riportato, per mera distrazione, un intervento della difesa**, che, però, si rivela o potrebbe rivelarsi importante ai fini della valutazione del giudice».

«Le professioni di avvocato e di giudice, come altri lavori, **hanno, purtroppo, un rischio variabile insito nella stessa funzione**, che ora sembra amplificato per la situazione generale di emergenza» insiste Spena, il quale crede che chi intraprende questi percorsi professionali dovrebbe farlo «accettando pure il rischio connesso all'esercizio».
Concludendo, l'avvocato chiarisce meglio il suo pensiero: «**Non si tratta di voler mettere in pericolo la vita delle persone, perché, se non cedessimo alla possibilità del processo da remoto, potrebbero, comunque, essere adottate le dovute precauzioni in presenza**». «Ma» significa, secondo il nostro interlocutore, «evitare discorsi retorici quando si parla di coloro che, in passato,

hanno accettato qualsiasi rischio per garantire diritti fondamentali della persona» quasi a ricordare provocatoriamente – forse, azzardando – chi in questo lavoro ha perso anche la vita.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/04/22/covid-19-iniziano-le-udienze-penali-online-ecco-cosa-pensa-lavvocato-spena/

© 2026 Istituzioni24